

GIACOMO CARDINALI

HORTI PII CARPENSES. LA RACCOLTA DI RODOLFO PIO E IL COLLEZIONISMO ANTIQUARIO A ROMA NEL XVI SECOLO

Documenti e riproduzioni, NS2, 2021, 123 pages, 35 euros

For more information and to purchase: www.vaticanlibrary.va - editoria@vatlib.it

This is the story of Cardinal Rodolfo Pio da Carpi's (1500-1564) marvelous collection of antiquities, which he kept in his two residences: a townhouse near the Campo Marzio and a country villa on the Quirinal Hill. This study investigates the ways Pio amassed his impressive collection, including his expenditures of time and money, but also looks at how it was put to use and enjoyed. The collection was open not only to friends and members of his household but also to anyone who happened to travel to Rome, especially the many university studies who came from the four corners of Europe to finish their education.

• III • I PRECURSORI DEI PIONIERI

Ancor prima di Pomponio Leto e di Angelo Colocci⁷⁶ in una ideale storia retrospettiva del collezionismo antiquario romano andrebbero resuscitate alcune figure che permettono di ascendere oltre la soglia drammatica del Sacco del 1527 e ben oltre quella che segna il passaggio – sempre a ritroso – tra XVI e XV secolo, fino a un punto specifico, che è concreto e simbolico insieme.⁷⁷ Ossia fino all'elezione al soglio pontificio, nel 1417, del cardinale Oddone Colonna, che prese il nome di papa Martino V e concluse di fatto lo Scisma d'Occidente, e al suo rientro a Roma nel 1420, di cui riprese possesso dopo più di un secolo di assenza del pontefice dall'Urbe, noto come "attività avignonense".

È a quell'altezza cronologica e a quella particolare temperie restaurativa sia dell'autorità spirituale sia di quella politica del papato e della sede romana che datano i primi casi documentati di raccolte di antichità classiche, che rivestono un preciso ruolo nella politica pontificia e cittadina di quei primi decenni del secolo. E non è certo un caso che tra i più antichi collezionisti svetti, per qualità della raccolta e per il suo profilo politico e artistico, proprio il nipote di papa Martino: il cardinale Prospero Colonna († 1463).⁷⁸

In lui va riconosciuto il prototipo dell'ecclesiastico collezionista: nei suoi saldi e molteplici rapporti con l'umanesimo romano e non (da Leon Battista Alberti a Poggio Bracciolini, da Ciriaco d'Ancona a Flavio Biondo),



Fig. 18 | Il cortile del palazzo del cardinale Andrea Doria. Vista in un'incisione a bulino tratta da un disegno di Marten van Heemskerck e pubblicata da Hieronymus Cock nel 1533 (Inv. Stamps V.361, tav. 13).



Ancora sotto papa Paolo la città era ridotta a poco più di un quarto dello spazio circoscritto dalle antiche mura: entrando a Roma da quella lontana propaggine extraurbana che era il Vaticano, passato ponte Elio, le case si assieparono nella zona stretta tra il corso del Tevere e via Lata, che dall'attuale Piazza del Popolo arrivava alle pendici del Campidoglio; dietro questo una manciata appena di case non arrivava al Foro Boario, ma scendeva di nuovo verso il fiume fino all'isola Tiberina. Dei sette colli della Roma monarchica, repubblicana e imperiale solo il Campidoglio poteva dirsi parte della città: papa Paolo l'aveva incoronato come estremità «con la bella e intiera statua equestre di Marco Aurelio Imperatore di bronzo»; operazione d'urbanistica recentissima «perché prima si vedeva nella piazza di S. Giovanni Laterano, dove è ancora in pie la sua base» (Fig. 16).

Tolto il colle con la più bella e la più intiera statua antica, che in Roma si veggio, per il resto si era in aperta campagna: Aventino, Celio, Esquilino, Viminale, Quirinale... antichi edifici in ruina e gloriose basiliche dei primi secoli, tutti come insabbiati di terra, che nei secoli si era introdotta in ogni interstizio; una stabile ala marea di fango.

Componendo la carta di Leonardo Bufalini (1551)⁷⁹ o squadrando quella di Pirro Ligorio (1552)⁸⁰, fino a quella di Ugo Pinard (1555)⁸¹,

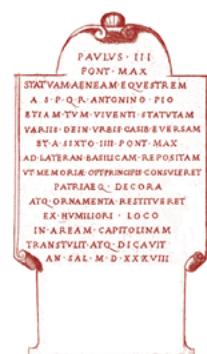


Fig. 16 | Statua equestre di Marco Aurelio dopo il suo trasferimento dal Laterano al Campidoglio nell'incisione di Antonio Vergerio edita a Roma da Nicolaus van Aduen nel 1594 e il 1602, inserita in un'immagine delle operazioni Romanorum Magnificientiae (Inv. Stamps V.361, tav. 47).

Roma appare una città scesa giù dai colli, che ha disabitato i luoghi della grande storia pagana, ma anche la fitta costellazione delle antiche basiliche cristiane, e che da secoli ormai sopravvive infossata nella pianura scavata dal fiume, a perenne ciclico pericolo di esondazioni (e di malaria). Quella che le vetuste mura imperiali descrivono è un'intera provincia ormai, di cui ci si è ridotti ad abitare un terzo: si può vivere una vita a Roma, senza averle mai oltrepassate. Innumerevoli cittadini ripetevano – senza rossore, ma solo constatando – «io, il quale non son mai uscito da le porte di Roma»⁸² (Fig. 17).

Così sarebbe rimasta, del resto, ancora a lungo, come provano le carte di Niccolò Beatrizet,⁸³ Fabio Licinio⁸⁴ e Francesco Pacioti, anno Domini 1557.⁸⁵ Residenza urbana e villa di campagna si trovavano entrambe all'interno delle mura antiche, ma la distanza percepita era enorme: basti pensare che, quando il papa lasciava il Vaticano per il palazzo di San Marco a piazza Venezia (per fuggire l'aria di Borgo⁸⁶), si trattava di un evento. Una vera e propria traslazione della Sede Apostolica; una *cattitè* romana.

This publication seeks to accomplish two things. First, it hopes to make known to a broad reading public, especially non specialists, the fruit of learned and meticulous examinations of unedited and unpublished material, much of which is offered here for the first time. Second, it presents a richly illustrated book that augments the narrative of the argument. The story and the illustrations mirror and complement one another. This gives the study a compelling and engaging rhythm and pace. It presents a vivid and brilliant picture of the intellectual climate of Rome, the world of the Roman Curia, and the truly European dimension of Italian society at that time.

GIACOMO CARDINALI (Mondavio, 1977), is an *aiuto-scriptor* of the Vatican Apostolic Library where he principally works on the collecting of books and antiquities, as well as the study of Greek and Latin paleography, between the sixteenth and eighteenth centuries. With the Vatican Library's Press he has also published: *Inventari di manoscritti greci nella Biblioteca Vaticana sotto il pontificato di Giulio II (1503-1513)* (2015); «*Qui havemo uno spagnolo dottissimo*». *Gli anni italiani di Pedro Chacón (1570 ca. - 1581)*. *Saggio di ricostruzione bio-bibliografica a partire da carteggi coevi* (2017) and *Il "figlio d'arte" e il falso monaco. Contributo alla riflessione paleografica greca sull'età rinascimentale* (2020).